Un classico della sociologia americana degli « anni '20 »

LA CITTÀ: un «laboratorio» per l'indagine del comportamento collettivo

La « scuola di Chicago » di fronte all'« altra America » — La divisione del lavoro e l'equilibrio instabile delle metropoli — Abbandono e evasione

« La città, e in particolare la grande città — dove più che altrove le relazioni devono essere verosimilmente impersonali e razionali, e definite in termini di interesse e di denaro — è un vero e proprio laboratorio per l'indagine del comportamento collettivo. Nel l'ambiente urbano gli scioperi e i movimenti rivoluzionari minori sono endemici. Le città, e in particolare le metropoli, sono in equilibrio instabile; di conseguenza i vasti aggregati accidentali e mutevoli che costituiscono le nostre popolazioni urbane sono in uno stato di perpetua agitazione, spazzati dal vento di ogni nuova dottrina, soggetti a continui allarmi, per cui la comunità si trova in una perenne situazione di crisi »: questo l'oggetto di studio e di intervento sociologico della *scuola di Chicago* negli anni '20, la « città » come simbolo concreto delle moderne società industriali

La recente pubblicazione italiana del classico di Robert E. Park, Ernest W. Burgess, Roderick D. Mckenzie, *La Città* (ed. di Comunità, Milano 1967, pp. XXVIII-216, L. 3200) ci permette di rilevare la fecondità di alcune intuizioni contenute nel lavoro della *scuola di Chicago*, che la storia successiva della sociologia ci ha in gran parte fatto perdere.

R. E. Park è stato probabilmente il primo importante studioso di sociologia che si sia occupato innanzitutto degli individui dal punto di vista del loro normale comportamento sociale piuttosto che nel quadro dello sviluppo e della prospettiva storica. Park, cioè, sceglie un diverso livello di astrazione e di indagine, utilizzando in sociologia i metodi di analisi e di sistematizzazione già affermatisi nel campo dell'etnologia.

Egli insiste allora sulla necessità di esaminare gli aspetti dell'organizzazione industriale e di quell'« ordine morale » che da questa consegue con la divisione del lavoro e le divergenze di valori e atteggiamenti fra coloro che svolgono attività differenti. L'ambiente e la comunità debbono essere definiti concretamente, ma questo sforzo di definizione porta ad utilizzare quale metodo di indagine l'intuizione della dimensione ambientale: un individuo, un'area limitatissima della città debbono offrire un microcosmo facilmente manipolizzabile in cui tutti i fenomeni caratteristici della città siano nettamente isolabili e si presentino in dimensioni macroscopiche; in ultima analisi, l'oggetto di studio dovrebbe essere non già un'area di soli contrasti, ma anche necessariamente di estremi. Sotto l'egida della *scuola di Chicago*, saranno pubblicati nel 1923 *The Hobo* (il vagabondo, il pendolare, l'uomo senza fissa dimora) di N. Anderson, nel 1927 *La Gang* di F. M. Thrasher, nel 1928 *Il Ghetto* di L. Wirth.

La normalità del comportamento sociale che l'individuo adotta (« l'individuo nella società vive un'esistenza più o meno pubblica, nella quale tutti i suoi atti sono anticipati, controllati, inibiti o modificati dai gesti e dalle intenzioni dei suoi simili, vive cioè in qualche misura nella mente dei suoi simili ») non è una variabile statistica, ma una qualificazione sociologica dell'individuo, per cui è più carico di normalità proprio l'individuo tipico, se vogliamo *marginale* rispetto alla complessità del tessuto sociale, ma che per questa sua posizione porta in sè i risultati dei comportamenti e dei desideri di un maggior numero di suoi simili, rendendoci conto di un maggior numero di aspetti e di problemi della comunità da cui è stato generato.

Un'indagine accurata metterebbe infatti in evidenza che « le comunità umane non sono prodotti artificiali o consapevoli, come sostengono molti cultori degli eroi »: « per quanto le azioni degli individui possano essere progettate e controllate, l'effetto totale dell'azione individuale non è nè progettato, nè anticipato ». La dinamica sociale ha una sua logica, che dobbiamo scoprire con gli occhi attenti agli effetti dell'uomo sulla tecnica e della tecnica sull'uomo. « ...La condizione naturale dell'individuo nella società è una condizione di conflitto — conflitto con gli altri individui, naturalmente — ma soprattutto conflitto con le convenzioni e le regole del gruppo sociale di cui è membro

« La libertà personale — la espressione di sè, come abbiamo imparato a chiamarla in questi ultimi anni — è quindi una ricerca, se non infruttuosa, per lo meno senza fine ». La infanzia dell'uomo comune sano « trascorre principalmente nell'apprendere ciò che non deve fare, la sua gioventù è dedicata essenzialmente alla ribellione. Nel resto della sua vita i suoi divertimenti diventano molto probabilmente una specie di abbandono e di evasione da quello stesso ordine sociale al quale egli ha finalmente imparato ad adattarsi, ma non a riconciliarsi completamente ».

Evidentemente, in queste circostanze, « qualsiasi cosa renda la vita interessante costituisce un pericolo per l'ordine esistente » e lo stesso progresso è una cosa terribile: « è una cosa terribile in quanto spezza la consuetudine su cui poggia l'ordine sociale esistente, e in tal modo distrugge i valori culturali ed economici, cioè sia l'abitudine alla parsimonia, all'accuratezza e alla operosità, sia le speranze, le ambizioni e i progetti di vita personali che sono il contenuto di quell'ordine sociale ».

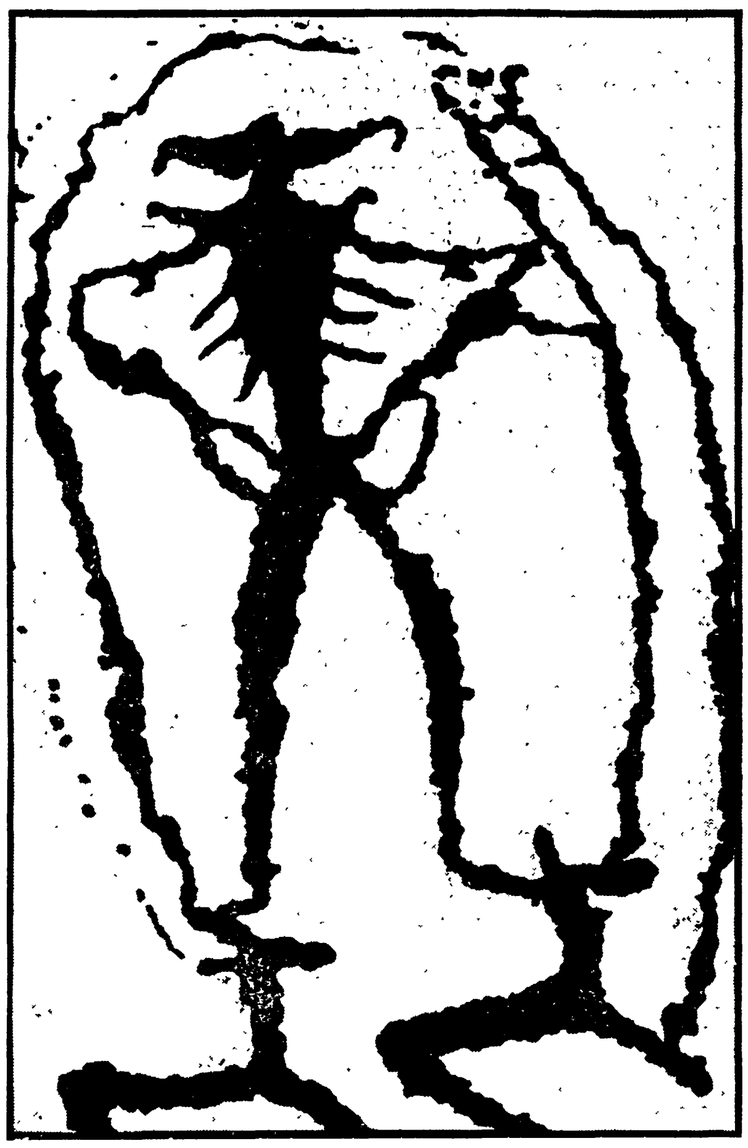
Concludendo, la *scuola di Chicago* ha posto al centro dei suoi interessi — umani, oltre che scientifici — quell'« altra America » o quella vera America che difficilmente lo straniero (o il cittadino americano che vive da straniero, estraniato dalla sua società ed acquistato ai miti dell'*american way of life*) potrà mai cogliere dietro le facciate dei grattacieli, dei pozzi petroliferi, di Hollywood: l'America rifiutata, dissenziente, non riconciliata, in perenne situazione di crisi. Questo risultato, che non può e non voleva essere definitivo, ci dà conferma della validità e della fecondità del metodo sociologico propostoci in *La Città*.

Lucio Del Cornò

Scoperte nel Parco Nazionale della Baskiria (URSS), esse dimostrano la diffusione dell'arte paleolitica superiore ai limiti dell'Asia

Le straordinarie figure della grotta KAPOVAJA

Come si è giunti ad accertarne l'autenticità - I mammut rossi e i motivi geometrici - Analogie con le raffigurazioni occidentali



Il disegno riproduce un gruppo di figure schematiche tracciate in gran numero sulle rocce lungo il corso del fiume Ienissei.

Il grandioso fenomeno dell'arte paleolitica era, fino a qualche anno fa, circoscritto all'Europa occidentale e alla zona mediterranea e praticamente si limitava il suo territorio alla linea del Rodano. Per quanto riguarda le province orientali, le manifestazioni di arte paleolitica consistevano in prodotti di « arte mobiliare », cioè piccole sculture a tutto tondo, ossa e pietre incise o graffite, utensili di osso scolpiti o lavorati a bassorilievo raffiguranti animali. In particolare in Russia erano ben rappresentate le statuette femminili simboli della fecondità, le « Veneri », ma non si conoscevano altre manifestazioni da poter ravvicinare all'imponente complesso di arte rupestre della Francia. Tra l'altro, il fatto che numerose caverne dell'Europa centrale, benchè minuziosamente esplorate, non avessero mostrato la minima traccia di raffigurazioni, poteva far pensare che in tutto il territorio centro-orientale fossero completamente sconosciute le manifestazioni culturali che si erano avute invece in occidente, che veniva così considerato come unico centro di produzione artistica.

Alcuni disegni graffiti o dipinti erano stati trovati in grotte presso il Mar Nero, in Uzbekistan, in Georgia e in Siberia, ma la loro attribuzione al paleolitico superiore era sempre molto dubbia, per cui la scoperta di figure dipinte in una grotta negli Urali suscitò un enorme interesse. Questa grotta, chiamata Kapovaja o di Sulgan-Tas, si trova nel territorio del Parco Nazionale della Baskiria ed era stata più volte descritta da vari esploratori, ma fu solo nel 1959, esattamente ottanta anni dopo la scoperta della grotta di Altamira e dei celebri bisonti, che uno zoologo russo, A. V. Rjumin, scoprì le figure dipinte sulle pareti di enormi sale situate a diversi livelli

La grotta è enorme, da essa scaturisce il fiume Sulganova ed è stata esplorata finora solo per mezzo chilometro; le sale con i dipinti si trovano a trecento metri dall'apertura e per salire alla sala superiore è necessario servirsi di scale da roccia.

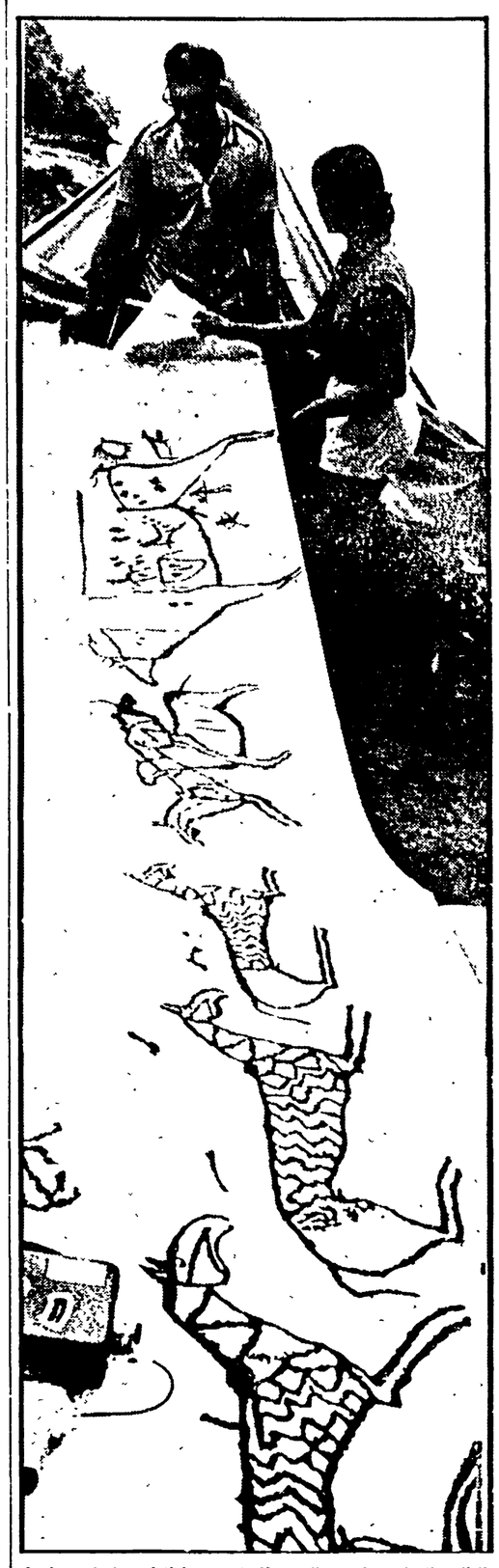
Dopo la prima notizia data dal Rjumin, l'Accademia delle Scienze dell'URSS organizzò una spedizione scientifica nella grotta, guidata dal prof. O. N Bader dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia. Il primo problema da risolvere era quello di stabilire l'autenticità delle figure, poichè molte di esse non persuadevano molte riguardo alla loro appartenenza al paleolitico: infatti le teste di lupo, orso e volpe dipinte nella sala inferiore erano indubbiamente scherzi di natura dovuti alla irregolarità della crosta marrone di aragonite che ricopre le pareti e che si era in alcuni punti staccata tuttavia sembrarono autentiche una figura geometrica dipinta in rosso e varie macchie, anche queste rosse.

Una prova dell'autenticità di alcune figure venne anche data dalla resistenza del colore al lavaggio, in quanto su quelle più antiche si era formata una crosta calcarea e i contorni erano incerti, mentre le figure più recenti, come le scritte dei turisti, avevano contorni netti e vennero via lavandole.

Nel piano superiore che, come si è detto, è di difficile accesso, si trovò la figura di cavallo già vista dal primo scopritore e si trovarono anche le figure di tre mammut dipinti sempre in rosso In esplorazioni successive furono scoperte le figure di altri quattro mammut, di due rinoceronti, due cavalli, un disegno schematico e varie linee formanti motivi geometrici, tutti rossi, dipinti con una pittura ottenuta da ocra rossa e collante animale. Lo stile di queste figure si discosta un poco dalle analoghe raffigurazioni dell'arte franco-cantabrica, ma esse rientrano agevolmente nell'ambito della pittura paleolitica e un contributo ad una datazione in tale senso è dato anche dalla presenza di figure di mammut, animali che non sopravvissero oltre il paleolitico.

Un altro carattere che avvicina questa grotta a quelle occidentali è dato dalla presenza di disegni geometrici che si trovano anche nella sala inferiore: questi disegni che rappresentano quadrati, tronchi di cono, linee parallele sono stati interpretati come trappole, schemi di capanne, simboli magici o simboli maschili e femminili e sono generalmente in connessione con le raffigurazioni realistiche degli animali. Comunque, anche se restano aperti numerosi problemi relativi al significato di alcuni disegni e ai rapporti tra la zona orientale e quella occidentale, l'importanza della grotta di Sulgan-Tas consiste nell'aver chiarito uno dei principali problemi riguardanti la diffusione dell'arte nel paleolitico superiore e nell'averne esteso i confini ai limiti dell'Asia.

Renata Grifoni



I ricercatori sovietici, per decifrare il pensiero degli artisti preistorici, si servono anche dell'analisi matematica della struttura dei disegni rupestri

La stampa erotica assolta a Torino e ammanettata a Milano

L'utente del sesso

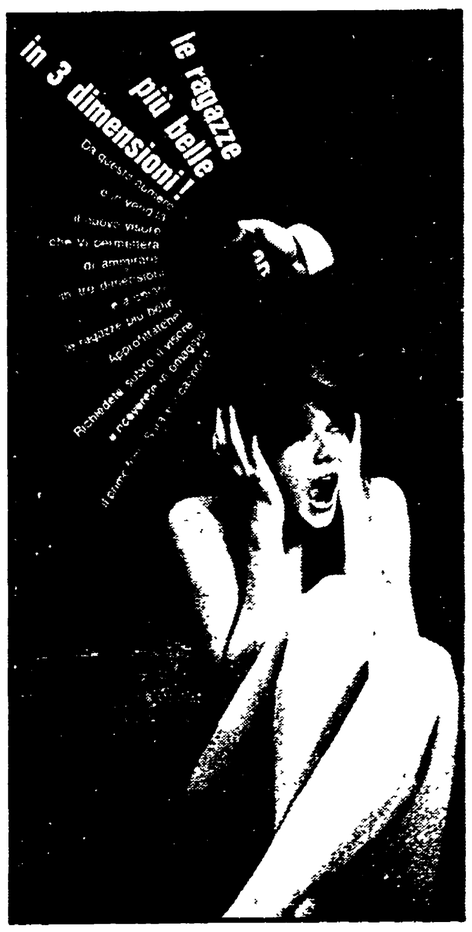
La stampa erotica assolta in istruttoria a Torino e ammanettata a Milano è al centro delle cronache di questi giorni. Nella capitale piemontese un giudice istruttore ha ritenuto che le riproduzioni delle fotografie di nudi femminili non facciano scandalo, né costituiscano reato, e rappresentino una manifestazione di volgarità offensiva non tanto del pudore, quanto del buon gusto; mentre a Milano il P. M. Carcasio incarcera l'editore e lo stampatore di King a suo uso e opinione (i due, come è noto, sono stati rimessi in libertà nella prima udienza del processo attualmente in corso, con una clamorosa ordinanza del collegio).

L'opinione del magistrato torinese è espressa nei termini di un linguaggio che definiremo « simmetrico » a quello di coloro che definiscono i voyeurs, i « guardoni », come degli utenti o consumatori *dell'erotismo, e per loro rivendicano un posto in una società che li considera buoni clienti di un mercato; al contrario la procura milanese, con il suo farragginoso lessico curialesco, incrimina* King *(una rivista del tutto simile a quella sorta a Torino) come strumento di incitamento a illeciti amori, secondo e contro natura. Nei due atteggiamenti della magistratura si ritrovano due volti tipici della nostra borghesia, divisa tra la Santa Alleanza e il moderno « consumismo »; o, più sottilmente, tra la nostalgia per le case di tolleranza che Sant'Agostino considerava le necessarie cloache per mantenere sano il corpo sociale, e la teoria della libido come una gratificazione, un correttivo allo sforzo psico-fisico dell'uomo moderno che il supersfruttamento allontana dai suoi naturali stimoli. Due concezioni che non sono le facce opposte della medaglia, ma la stessa faccia.*

Entrambe le opinioni rappresentano la stessa morale, la stessa classe dibattuta tra gli schemi repressivi e patriarcali della tradizione, e modelli di vita delle società affluenti rivendicati in nome del « secondo risorgimento industriale ». La stampa erotica, dal canto suo, non intende sovvertire la morale, al contrario, e non perché intimidita dalle iniziative moralizzatrici; ma, consapevole del ruolo affidatole da chi detiene le leve economiche e morali di amministrare saggiamente l'erotismo, ha elaborato un complesso codice di autocensura. L'alto prezzo di copertina di queste riviste restringe il mercato a un determinato ceto; una puntigliosa sequela di norme regola la scelta delle fotografie; con la didascalia ironica si sdrammatizza l'immagine erotica; e, ultima cautela, la proposta alla Associazione nazionale dei giornalai di vendere le pubblicazioni solo ai maggiori di 18 anni.

Il conformismo morale e intellettuale ha creato questi problemi di cui la stampa erotica è l'interessata portavoce; e ora uno stesso conformismo riassorbe l'editoria sexy. Il cerchio, così, si chiude.

Wladimiro Greco



Pubblicità, apparsa su « King », di un visore che permette di « ammirare in tre dimensioni e a colori le ragazze più belle »

ROMA

GRAFICA DI Max Beckmann

La Deutsche Bibliothek Rom, sede romana del Goethe - Institut (via del Corso, 267), in collaborazione con la galleria Günther Franke di Monaco di Baviera, presenta una ricca antologia dell'opera grafica del grande pittore espressionista Max Beckmann Il catalogo contiene saggi di Duilio Morosini e Stephan Lackner. Nella foto: « Autoritratto », 1914

« Gli economici » della settimana

TASCABILI PER LA SCUOLA

Una serie di utili manuali sulle diverse letterature - Una collana dedicata ai grandi movimenti del pensiero

Continuano con regolarità presso la casa editrice Sansoni le ristampe dei volumi delle « Letterature del mondo » già edite dalla casa editrice Nuova Accademia: è un'iniziativa benemerita, della quale abbiamo già più volte parlato, e sulla quale è giusto richiamare periodicamente l'attenzione, perchè questa collana offre soprattutto agli studenti un *corpus* di manuali talvolta preziosi.

Si pensi per esempio all'ultimo volume ora uscito: *Le letterature d'oc e d'oil* di Antonio Viscardi; non solo si tratta di una delle rarissime sistemazioni generali della letteratura delle origini fatte in Italia, ma è anche il risultato di una lunga serie di studi personali condotti da uno dei nostri più noti filologi romanzi, che qui ha dato una sistemazione organica all'ampia e affascinante materia

Inoltre, ed è questo un altro pregio rispetto ai precedenti volumi della serie, il Viscardi in una nota aggiunta ha aggiornato a tutt'oggi la sua ricca e ragionata bibliografia. E' questo per noi un esempio di letteratura economica per la scuola, la cui importanza non deve essere sottovalutata Il prezzo dei volumi è sempre sulle 1000 lire.

CHE COS'E' L'ILLUMINISMO

L'editore Ubaldini ha affiancato alla collana « Che cosa hanno veramente detto » una seconda serie di volumetti (sempre al prezzo di 900 lire) che s'intitola « Che cosa è » ed è dedicata alla definizione di grandi movimenti del pensiero.

Il primo di questi nuovi volumetti è stato curato da Armando Plebe ed offre una chiara esposizione dei problemi principali riguardanti l'illuminismo; l'esposizione è divisa in tre parti: la presentazione dei fondamentali gruppi di filosofi illuministi, la storia delle loro maggiori « battaglie », le diverse interpretazioni date nella storia del pensiero del concetto stesso di illuminismo

Anche in questo caso si tratta di un'opera originale nell'impianto e utile come introduzione non tanto ai singoli filosofi quanto alla corrente in generale, considerata — come è giusto — da una prospettiva moderna.

POESIE DI SEFERIS

Pochissime le novità nel campo della letteratura periodica. « I capolavori Sansoni », passati da tempo a una rallentata periodicità mensile, presentano una ristampa della traduzione in versi di Ettore Lo Gatto dell'*Eugenio Oneghin* di Puskin, con introduzione di Vjaceslav Ivanov (L.600) Garzanti ha ristampato (riprendendoli dall'editore Bompiani) un romanzo breve e cinque racconti dello scrittore americano Philip Roth (*Addio, Columbus*, L.350); Mondadori invece negli « Oscar mensili » ha ristampato dallo «Specchio» una scelta di poesie del poeta greco premio Nobel Giorgio Seferis, a cura di Filippo Maria Pontani (L.350).

r. u.